

Mons. Mario Grech
Amministratore Apostolico della diocesi di Gozo

Il ministero pastorale dopo la pandemia
(messaggio per i parroci)

È deprimente vedere vuote le nostre chiese! Eppure, cosa è veramente vuoto: gli edifici o noi stessi?

Ho sentito molti sacerdoti lamentarsi; si sono sentiti persi quando le celebrazioni liturgiche nelle nostre chiese sono state fermate. Sembra che, quando non possiamo più celebrare le Messe con il popolo e amministrare i sacramenti, il nostro sacerdozio ministeriale diventi inutile e perda significato. All'improvviso tutto il nostro ministero si è concluso. Alcuni fedeli laici si sono sentiti a disagio perché non potevano prendere parte alla Messa. Anche il loro rapporto di fede con Dio era minacciato perché non partecipavano alla Messa. Molti hanno fatto pressione su di noi per aprire le nostre chiese il prima possibile, per ritornare ai nostri riti e rituali regolari.

Non desidero diminuire l'importanza dell'Eucaristia e degli altri sacramenti; tuttavia questo atteggiamento indica che noi, laici e clero, facciamo parte di una Chiesa molto "clericale" in cui il ministero è totalmente controllato dai chierici. La nostra fede è centrata esclusivamente sulla liturgia. L'abbondanza di messe mandate in onda sui *social media* durante questa pandemia ne è la testimonianza. La celebrazione della Messa soddisfa tutta la nostra creatività pastorale. Preferiamo una libertà di culto a una libertà del culto. Nel vangelo secondo Giovanni, Gesù disse alla samaritana: "Sta arrivando un momento in cui adorerai il Padre né su questa montagna né a Gerusalemme ...". Sta arrivando un momento, e ora è giunto, quando i veri adoratori adoreranno il Padre nello Spirito e nella verità "(4: 21-23). Dobbiamo renderci conto che la fede non si limita alla liturgia; ci sono momenti in cui i cristiani possono vivere una sana vita di fede, senza partecipare all'adorazione, mantenendo comunque la loro fedeltà come discepoli di Gesù.

Sto facendo questi commenti perché il nostro ministero si basa troppo spesso esclusivamente sul culto liturgico, specialmente attorno alla celebrazione della Messa. Siamo entrati in una crisi quando non siamo più stati in grado di celebrare la Messa con la nostra comunità. Spesso le liturgie che offriamo sono estranee ai fedeli. Sembra che pensiamo che, per una celebrazione solenne, dobbiamo usare arcane liturgie che potrebbero fare appello a un piccolo gruppo di persone. Queste liturgie possono essere belle da guardare e da ascoltare, ma non fanno nulla per nutrire lo spirito. Qualcuno ha osservato che: "Eseguiamo la nostra liturgia alla perfezione, ma è una liturgia arcaica, risalente al tempo di Costantino! I cristiani hanno bisogno di comunità; invece offriamo loro degli spettacoli!"

Ci si chiede se gli edifici vuoti siano un segno e una sfida di Dio! Forse l'esperienza che abbiamo vissuto nelle ultime settimane è un messaggio divino che ci obbliga ad aprire gli occhi sulla realtà che stiamo vivendo nelle nostre chiese. Abbiamo visto la gente lasciare la Chiesa, eppure lottiamo per abbandonare le abitudini consolidate nel corso dei secoli! Spendiamo un'enorme energia nel tentativo di "convertire" la nostra società secolare, mentre è più importante "convertirci" per raggiungere la "conversione pastorale" di cui parla spesso Papa Francesco. Ci suicideremo se, dopo questa pandemia, torneremo agli stessi modelli pastorali che abbiamo praticato fino ad ora. Abbiamo scoperto una nuova ecclesiologia, forse anche una nuova teologia e un nuovo ministero. Questo è il momento per noi di fare le scelte necessarie per basarci su questo nuovo modello di ministero.

Questa crisi Covid-19, i cui effetti saranno con noi per molto tempo, può essere un momento opportuno per noi, come Chiesa, per riportare il vangelo di Gesù Cristo al centro della nostra vita e del nostro ministero. Negli ultimi anni abbiamo cercato di garantire che molti dei nostri fedeli incontrassero la Parola di Dio. Tuttavia riconosciamo che molti sono ancora analfabeti e non hanno ancora ricevuto il Vangelo. Non si può incontrare Gesù senza impegnarsi con la sua Parola. I cristiani sono in grado di sopravvivere senza i sacramenti, ma certamente moriranno se privati della parola di Dio. Non è sufficiente che la comunità si riunisca per spezzare il pane alla tavola dell'altare. Ogni famiglia cristiana deve essere aiutata a diventare una "Chiesa domestica", spezzando il pane al tavolo della cucina. Non si può spezzare il pane dell'Eucaristia e della Parola se non si è in grado di spezzare il pane del servizio (diakonia); 'I poveri sono il volto teologico di Cristo.'

Oggi, il modo migliore per sperimentare l'amore cristiano è attraverso il ministero del servizio. Il messaggio evangelico è trasmesso in modo più efficace attraverso il servizio che attraverso la predicazione. Molte persone non sono attratte dalla Chiesa perché hanno partecipato a lezioni di catechismo, ma perché hanno preso parte a una significativa esperienza di servizio. Papa Francesco ci insegna che il modo migliore per scoprire Dio è tra i poveri. I centri per il catechismo e il servizio ai poveri, nel senso più ampio del termine, sono entrambi importanti. Chiunque dica che non ci sono poveri in mezzo a noi non è in contatto con la realtà. La pandemia ci ha mostrato che non stiamo prendendo abbastanza sul serio le opere di beneficenza!

Nel libro degli Atti degli Apostoli abbiamo una descrizione dettagliata della Chiesa di famiglia - "domus ecclesiae". "Ogni giorno continuavano a incontrarsi nelle corti del tempio. Rompevano il pane nelle loro case e mangiavano insieme con cuori felici e sinceri "(2:46). Nell'Antico Testamento, la casa, la famiglia, era il luogo in cui Dio si rivelò e dove fu celebrata la Pasqua ebraica, la celebrazione più solenne della fede ebraica. Nel Nuovo Testamento, l'Incarnazione ebbe luogo in una casa, i cantici Magnificat e Benedictus furono cantati in casa, la prima Eucaristia ebbe luogo in una casa, così come l'invio

dello Spirito Santo a Pentecoste. Nei primi due secoli la Chiesa si riuniva sempre nella casa di famiglia.

Cicerone afferma: "La storia è maestra di vita", sarebbe quindi interessante guardare la storia per esaminare come, in momenti di grandi crisi, la Chiesa sia riuscita a "rinascere". Nel suo articolo "Questo è il momento per prendere il largo", il teologo Tomas Halik menziona tre momenti significativi.

(1) Quando il tempio di Gerusalemme, dove Gesù pregava, fu distrutto, ebrei e gentili trovarono una soluzione coraggiosa e creativa. Invece di radunarsi attorno all'altare del tempio, che era stato distrutto, si radunarono attorno al tavolo della famiglia. Invece di offerte bruciate, hanno pregato privatamente e nelle loro comunità. Invece di offrire un sacrificio di sangue offrivano sacrifici con le labbra; riflessioni, lodi e studio della Parola di Dio. Allo stesso modo, quando i cristiani furono espulsi dalle sinagoghe, svilupparono la loro propria identità. Quando non poterono più seguire la tradizione, sia ebrei che cristiani presero la Legge e i Profeti nelle loro stesse mani e li reinterpretarono in un modo nuovo. La nostra situazione attuale non è simile al tempo della Chiesa primitiva?

(2) Nel quinto secolo, con la caduta dell'Impero romano, tutti cercarono di scoprire cosa fosse andato storto. I pagani credevano che gli dei li avessero puniti a causa dell'arrivo del cristianesimo; i cristiani pensavano che fosse la punizione di Dio perché l'impero era diventato "la prostituta di Babilonia". Sant'Agostino confutò entrambe le interpretazioni e sviluppò la propria teologia delle due città in guerra. Agostino non parlava di una guerra tra cristiani e pagani, ma dei due amori contrastanti nel nostro cuore: l'amore egoistico che rifiuta Dio (*amor sui usque ad contemptum Dei*) e l'amore che si dà da sé che trova Dio (*amor Dei usque ad contemptum sui*). Questa pandemia non dovrebbe condurci a una nuova comprensione teologica della società contemporanea e portarci a discernere una nuova visione per la Chiesa, come ci sta invitando Papa Francesco? Il teologo ortodosso Pavel Nikolavic Evdokimov scrive: "Spesso sappiamo dove si trova la Chiesa; ma non sappiamo dove sia la Chiesa. "

(3) Nel Medioevo europeo, attraverso un uso eccessivo della disciplina, la Chiesa proibiva ai fedeli di ricevere i sacramenti. Ciò ha portato i fedeli a scoprire nuovi modi di entrare in relazioni personali con Dio, dando vita al misticismo. Questo a sua volta ha preparato la strada per la riforma, non solo la riforma di Lutero e Calvino, ma anche la controriforma cattolica, guidata dai gesuiti e dai mistici spagnoli. Il misticismo portò quindi al rinnovamento nella Chiesa; la Chiesa mistica ha bisogno di riportare in vita nuova la Chiesa nel nostro paese oggi.

Questa pandemia non dovrebbe essere una minaccia per la nostra società e la Chiesa. Se cogliamo questa opportunità, può diventare un momento di rinnovamento. Prima di andare avanti, abbiamo bisogno di un certo "buon senso", che, come dice Alessandro Manzoni: "c'era un buon senso ma era

nascosto, spaventato dal buon senso” (il “buon senso” c'era ma se ne stava nascosto per paura del senso comune, “I Promessi Sposi”). Questo “buon senso” non significa che qualcosa va bene perché è popolare. Per scoprire la volontà di Dio per noi, dobbiamo impegnarci nel discernimento personale e della comunità. Questo è il dovere di tutti, specialmente quelli chiamati alla *leadership*. La *leadership* è una grande responsabilità. I leader devono spesso affrontare la resistenza di coloro che non vogliono che cambiamo direzione e allo stesso tempo sanno che devono rendere conto a Dio delle loro azioni.

Questo incontro con voi parroci può essere il mio ultimo con voi, sicuramente è uno degli ultimi! Con l'eccezione di due parroci, sono stato io a affidarvi il vostro ministero. Vi chiedo di guardare in alto e di riflettere di nuovo sull'omelia che ho pronunciato il giorno del vostro ingresso in parrocchia. Ogni volta che vi incoraggio a rinnovare il volto della Chiesa nella vostra parrocchia. Durante l'omelia che ho consegnato nella parrocchia di Munxar, a conclusione dell'anno paolino, vi ho invitato a gettare in mare qualsiasi carico inutile. Questo carico extra sta impedendo alla nostra nave di andare dove soffia lo Spirito. Alla conclusione del mio mandato di vescovo tra voi, osservo che la nave è ancora sovraccarica di carichi inutili.

Nelle ultime settimane tutti hanno parlato di sanificazione, per evitare di contrarre qualsiasi malattia fatale. Dobbiamo disinfettare il nostro ministero pastorale. È molto meglio fare la potatura come risultato di una scelta libera e consapevole, piuttosto che essere costretti a farlo quando è troppo tardi, costretti da nuove situazioni che si presentano intorno a noi.

Mercoledì 7 maggio 2020